

## Scoperti 23 positivi a Fiumicino

# Allarme negli aeroporti per la variante indiana

**ANGELO ZINETTI**

■ «È assolutamente insopportabile che abbiano chiuso i voli dall'India ieri (mercoledì ndr)... Lo sappiamo da un mese che c'è la variante indiana». Così a "L'aria che tira" Guido Bertolaso, consulente della Regione Lombardia per la campagna vaccinale, non le ha mandate a dire al Governo. Difficile dargli torto. Ormai gli aeroporti stanno diventando la prima linea di difesa dalle nuove ondate.

Si attende intanto l'esito del sequenziamento per la ricerca delle varianti da parte dello Spallanzani, dopo che 23 passeggeri (su 214) del volo partito da New Delhi e atterrato a Roma mercoledì sera sono stati trovati positivi al Covid. Il timore è che si tratti della variante indiana, che nel gigante asiatico sta causando un drammatico aumento dei contagi e dei decessi.

Tra i positivi, il 9% del totale, ci sono anche due membri dell'equipaggio. Le operazioni delle Uscar, le Unità speciali di continuità assistenziale della Regione Lazio in prima linea da mesi nella lotta al Covid, sono iniziate alle 22 e sono andate avanti fino a tarda notte. I passeggeri sono stati condotti in due strutture diverse dove sono sottoposti a tampone e dove trascorreranno la quarantena: 50 circa nella cittadella militare della Cecchignola, gli altri all'hotel Sheraton. Nei giorni scorsi, dopo il forte au-

mento dei casi di Covid nel Paese asiatico e la diffusione della cosiddetta "variante indiana", il ministro della Salute ha firmato un'ordinanza che vieta l'ingresso in Italia a chi nelle due settimane precedenti è stato in India, in Bangladesh e, con una nuova ordinanza firmata ieri, anche in Sri Lanka: i residenti nel nostro Paese possono rientrare solo dopo due tamponi, uno alla partenza e uno all'arrivo, osservando comunque 14 giorni di quarantena.

Persino il presidente del Lazio, Nicola Zingaretti, ha chiesto più controlli su turisti e immigrati: «Dobbiamo essere molto prudenti sui flussi turistici e migratori». Queste rotte «vanno controllate attraverso un coordinamento europeo e un blocco dei voli. Noi controlleremo e faremo filtri ma non basta fare un tampone all'aeroporto, serve una quarantena controllata».

I timori legati alla variante originatasi nel Subcontinente ha creato allarme nei social dove si è diffusa la paura attorno alla frutta e la verdura venduta nei molti negozi romani di proprietà bengalese. «Una cosa ridicola e una paura immotivata», ha detto Mohamed Talfur Rahman Shah, presidente dell'Associazione Italbanga, che però ha definito «comprensibile» la chiusura degli ingressi in Italia dal Bangladesh, «anche se c'è chi deve rientrare per ragioni lavoro, sono comunque davvero pochi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

